



Voci dal Coro

BOLLETTINO DELLA ASS. MUSICALE CONCENTUS VOCALIS

N. 21 - DICEMBRE 2012

NOTIZIE DI RILIEVO:

Il coro Concentus Vocalis ha iniziato lo studio del Te Deum di M. Charpentier Venite a cantarlo con noi!

SOMMARIO

Cos'è un Natale senza Presepe? 2

E' Natale, ma a Napoli lo è ancora di più... ! 3

Le Ricette del Natale: gli Struffoli 4

I Grandi della Musica: A. VIVALDI 5

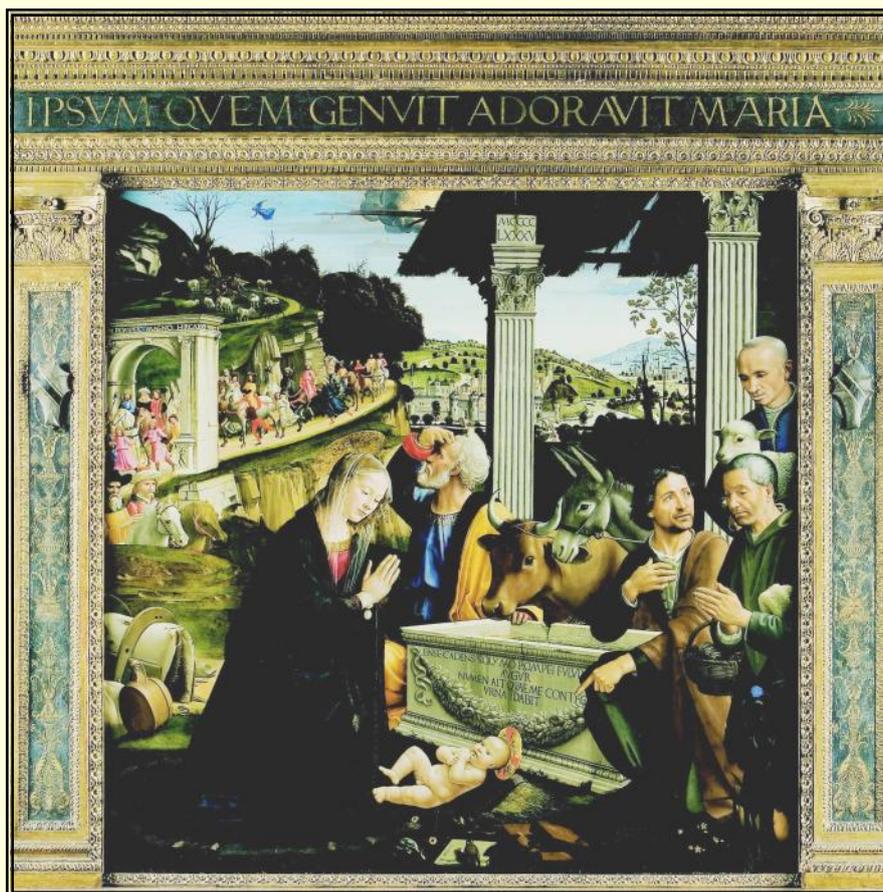
La musica Liturgica: La S. Messa 7

La Musica migliora la Vita 8

Appuntamenti e Notizie 10

E' Natale!!!

Auguri sinceri a tutti i nostri Lettori



Lettera del Direttore

Gentili Lettori, e' ormai Natale, e in questo numero abbiamo voluto dedicargli le prime pagine con alcuni articoli sul tema, scritti dai nostri soci.

La rubrica "I Grandi della Musica" dà ora spazio alla biografia di un altro 'grande', con la prima e interessante puntata su Vivaldi.

Qui sopra potete ammirare la splendida Natività del Ghirlandaio, detta anche "di Vallombrosa", messa non per pura casualità, ma per ricordare, oltre al Natale, un nostro piccolo anniversario: fu proprio in questa Abbazia che nel lontano 1998 nacque la nostra Associazione corale e musicale... Nel 2013 festeggeremo quindi i nostri primi 15 anni di attività con alcuni interessanti eventi, di cui vi daremo notizia per tempo, e ai quali vi invitiamo fin d'ora!

Vi auguro, a nome di tutta la nostra Redazione e del Coro Concentus Vocalis, i più sinceri auguri di un S. Natale e di un gioioso 2013!

Corrado Fioretti

COS'E' UN NATALE SENZA IL PRESEPE?



Ho 55 anni e non c'è mai stato nella mia vita un Natale senza presepe. Ricordo che fin da bambina, il preparare il presepe nella mia casa era un rito seguito da tutta la famiglia: mamma, papà e mio fratello. Ancora oggi possiedo lo stesso scatolone di 50 anni fa che, miracolosamente, ancora resiste al passare del tempo e all'interno del quale c'è tutto il necessario per un vero presepe. Ho tante statuine raffiguranti pastori, viandanti, mendicanti, commercianti, animali da cortile, animali da compagnia, pecore, e ovviamente San Giuseppe, Maria, il Bambinello, il bue, l'asinello ed i Re Magi. Sono tutte rigorosamente di cartapesta, come si facevano una volta, conservate incartate una per una per non danneggiarle, e poi cassette da mettere, chissà perché, sempre su alte montagne, alberelli di tutti i tipi; ma... in Palestina c'erano le palme o i pini?!?

Ho lo specchietto per il laghetto con tanto di ponticello che lo scavalca, il muschio, la ghiaia per i vialetti; ho addirittura il pozzo, la piccola catasta di legno al cui interno mettere la lucina rossa per il fuoco.

La costruzione del presepe durava giorni e giorni e mio fratello ed io di anno in anno lo facevamo sempre più grande e con sempre più particolari.

La tradizione è continuata anche dopo aver formato la mia famiglia, quando con mio marito ed i nostri figli ogni anno ci recavamo a Piazza Navona ad ammirare i banchi che vendono di tutto, dai pastori, alle capanne, alle piccole cose come la stia con i polli, i salami appesi alle piccole bancarelle, il cestino con le uova, il carretto con i sacchi di farina, la cassetta con il pesce. Insomma, all'interno del nostro presepe è stato sistemato anche un piccolo mercato all'aperto... E poi le luci dentro le cassette che filtrano attraverso le piccole finestre, le luci nascoste sotto il muschio e dentro la Capanna, con il solito angelo appeso al suo ingresso insieme all'immanicabile stella cometa.

Ogni anno, quando riapro quel vecchio e consunto scatolone e mi appresto a preparare il presepe, ritrovo quelle emozioni che provavo da bambina, indimenticabili e sempre vive...

E' con queste piccole emozioni che io e la nostra famiglia viviamo il vero e profondo senso del Natale, a dispetto dei ritmi frenetici e consumistici che ci vorrebbe imporre la vita 'moderna'.

Buon S. Natale

Marina Dragonetti ■

E' NATALE, MA A NAPOLI LO E' ANCORA DI PIU'!

Esperienze di una gita al rione dei Presepi tra statuine e struffoli



Il primo dicembre scorso, alle 7.00 di mattina, si parte alla volta di Napoli con il pullman organizzato dal Centro Anziani di Tor de' Cenci. Per me, nuova i-

scritta proprio da quest'anno, è la prima uscita e la prima esperienza con delle 'belle' persone da poco conosciute.

Si arriva a Napoli alle 10.30 e si parcheggia nel porto, nei pressi del maestoso Maschio Angioino. Il tempo non è dei migliori, ma dopo la pioggia compare un pallido sole, per cui ci siamo avviati in gruppo, circa 60 persone, verso Corso Umberto, per raggiungere la famosa via dei presepi di San Gregorio Armeno.

Già in prossimità dei vicoli addobbati per il Natale, si intravedeva un sempre più crescente "struscio" di persone che andavano e venivano smarrite e stupite nel vedere tanta bellezza... Ci siamo poi divisi in piccoli gruppi, dandoci appuntamento al pullman per l'ora di pranzo, ma in ogni bottega lo stupore si rinnovava nell'ammirare, non i soliti Presepi e Babbi Natale, ma vere creazioni artistiche dalle più svariate sembianze nate dalla fantasia più sfrenata degli artigiani napoletani: statuine della Madonna, di Giuseppe, del Bambinello, eppoi pastori, animali di tutte le razze, angeli e tutte le varie decorazioni del Presepe, dalla piccola fontana alla bottega animata, dal pozzo al forno perfettamente illuminato e animato, personaggi che prendono vita nei maestosi paesi dalle case fatte con sughero, legno e cartapesta e sapientemente costruiti. E non parliamo poi delle statuine dei personaggi contemporanei, dal presidente Monti affiancato da Silvio Berlusconi con la scritta *Sono tornato*, Lucio Dalla, ai personaggi dello sport e del calcio,

in particolare di quello napoletano...

Per la strada poi, quasi ogni due metri, si veniva attratti dai profumi e aromi che uscivano dai vari forni, pizzerie e pasticcerie che mostravano i loro prodotti ai turisti che non potevano rimanere insensibili di fronte a simili prelibatezze: dai babà, agli struffoli, alle sfogliatelle, ai vari panini napoletani, alle pizze e focacce fritte, supplì e crochette.

Abbiamo visitato varie chiese tra cui il Duomo, tutto in stile barocco napoletano, dedicato al patrono di Napoli, San Gennaro, le cui reliquie sono conservate in un prezioso vaso. Non poteva mancare una visita a Piazza del Plebiscito, purtroppo tutta disastata per il cantiere a cielo aperto della nuova metropolitana che sottopassa il fossato del castello! Siamo poi passati a visitare anche il teatro San Carlo e la famosa e attigua Galleria, salotto della Napoli 'bene'.



Il tempo, diventato impietoso, ci regala pioggia copiosa per tutto il resto della giornata, ma imperterriti abbiamo proseguito nel nostro cammino per visitare più luoghi possibili. Certamente la città merita una visita più lunga e approfondita, ma il consiglio che posso dare è di organizzarla assolutamente in una giornata di sole!

Anna Maria Caronia ■



La RICETTA DI NATALE

Gli struffoli napoletani

Ingredienti:

500 gr. di farina per dolci,
3 o 4 uova,
8 cucchiaini di zucchero,
1 bicchierino di sambuca o cognac,
50 grammi di burro,
il succo di mezzo limone,
1 bustina di lievito Bertolini,
1 confezione di diavoletti colorati,
1 confezione di frutta candita a dadini,
un vasetto di 250/500 grammi di miele,
cioccolata fondente,
olio per friggere,
sale.



Preparazione:

Fate la 'fontana' sulla spianatoia con la farina, in mezzo sbattete le uova con lo zucchero, poi aggiungete il burro fuso, un pizzico di sale, il limone, il liquore e infine il lievito, lavorate velocemente come la pasta frolla e fate una bella palla, sulla quale farete il segno della croce, così il dolce sarà gradito anche a Nostro Signore, tagliate con il coltello una parte piccola della palla e lavorate delle strisce come si fa per gli gnocchi, ma molto più sottili, massimo 1 cm. Di spessore e tagliate gli struffoli con il coltello, a questo punto urge la presenza di un assistente cuoco, che mette la padella con l'olio sul fuoco, quando è bollente, mettete gli struffoli su un piatto piano e gettate di volta in volta questo quantitativo nell'olio bollente, attenzione avrete prima preparato un piatto con la carta assorbente dove appoggerete gli struffoli fritti e un altro recipiente grande dove stazioneranno gli struffoli prima dell'atto finale. Quando avrete tagliato e fritto tutta la palla, prendete i confettini, la frutta candita e il miele e preparate dei piatti di portata a seconda delle vostre esigenze (3 o 4 piatti piccoli, o 2 grandi). Mettete sul



fuoco una padella antiaderente e fate scaldare 3 o 4 cucchiaini di miele; quando è caldo calate un po' degli struffoli e amalgamate con un cucchiaino di legno; ancora roventi buttateli nel piatto di portata, di solito si mettono in cerchio, e sopra ornate con la frutta, i confettini, il cioccolato e... buon appetito

La ricetta è semplice, il difficile è non spazientirsi nel tagliare e friggere gli struffoli, ma a lavoro terminato vedrete che ne sarà valsa la pena: il palato vi ringrazierà, come tutti gli amici e parenti a cui li offrirete.

Auguri e a tutti un felice Natale e sereno Anno Nuovo

Anna Maria Caronia ■



I Grandi della Musica

ANTONIO VIVALDI



Premessa

Il periodo barocco in campo musicale si può collocare nel periodo che va dal 1640 al 1750 circa e va visto non tanto come il tempo delle gavotte, dei minuetti e delle melodie ridondanti e aggraziate, ma piuttosto come l'epoca che ha espresso alcuni geni fondamentali nella storia della musica, quali i cosiddetti "Quattro evangelisti del Barocco" e cioè Johann Sebastian Bach, Antonio Vivaldi, George Fredrich Haendel e Domenico Scarlatti, veri e propri fondatori dell'arte musicale moderna. A questi bisogna aggiungere Arcangelo Corelli, colui che fu ideatore del "concerto grosso", la base del moderno concerto strumentale.

In quel secolo, ricordiamolo noi che oggi che siamo bombardati da tanti rumori assordanti contrabbandati per musica, il pubblico sapeva riconoscere la bellezza: aveva un senso estetico sviluppatissimo e accettava solo la buona musica.

Il compositore, nella sua posizione di servo quale normalmente era, doveva soddisfare i gusti e le richieste del suo aristocratico datore di lavoro che, spesso a sua volta musicista e esigente intenditore, lo stimolava a produrre buona musica per il miglior decoro della propria corte. Quando poi il musicista godeva di maggiore libertà per il "liberalismo" del suo principe o perché viveva in un contesto sociale più favorevole, allora la sua creatività potevano esprimersi interamente.

Un ambiente particolarmente adatto allo sviluppo delle arti si crea nel '700 a Venezia, città faro della civiltà europea, ricca, potente e sontuosa, abitata da gente fondamentalmente gentile, gaia, ingegnosa e astuta come il suo melodioso dialetto. La vita della Repubblica Serenissima, da tempo densa di fervori e interessi, ha ormai raggiunto il suo massimo splendore ed è ora anche piena di contraddizioni. Venezia sa essere seria e frivola, onesta e truffaldina, idealista e materialista, sacra e profana, aristocratica e democratica allo stesso tempo: insomma piena di fascino e prestigio ma già all'inizio della sua decadenza politica ed economica. In questo contesto nasce e vive quello che è il suo figlio più degno in campo musicale, Antonio Vivaldi, così come lo sono il Canaletto, il Tiepolo ed il Guardi in pittura, Carlo Goldoni e Gaspere e Carlo Gozzi in campo teatrale.

Possiamo entrare nell'atmosfera di quella Venezia e di Vivaldi, oggi giustamente considerato il maggior compositore italiano di musica strumentale, ascoltando un primo brano: è musica veramente "veneziana" e ci richiama irripetibile atmosfera di un'epoca e di un mondo che tanto ha affascinato e attratto per l'allegria del suo celebre carnevale, ma anche per l'aria dolcemente rilassata e un po' malinconica delle sue "calli" deserte in un grigio e piovoso giorno autunnale. Su "youtube" si possono ascoltare varie esecuzioni del bel "Concerto per Mandolino ed

archi in Do magg. RV425” come pure dell’altro “Concerto per mandolino in Do magg. RV558”, entrambi molto gradevoli e suggestivi.

L'uomo

Del “prete rosso”, così era chiamato per il colore dei capelli, della sua personalità e del suo temperamento non si sa molto ma qualcosa si ricava, o si intuisce, da qualche sua lettera e, per certi aspetti, dalla sua musica.

Fisicamente non doveva essere molto robusto perché soffriva di “ristrettezza di petto” e cioè di asma bronchiale, cosa che lo ha disturbato per tutta la vita ma che gli ha anche procurato la dispensa ecclesiale a dir messa nel 1704, appena l’anno dopo essere stato ordinato sacerdote. D’altra parte egli era più portato a far musiche che alla carriera ecclesiastica e questo potrebbe pure darci una spiegazione psicosomatica di quel disturbo noioso ma anche utile per il “Sior Antonio”. Musicista precoce con innate doti artistiche, era un autentico veneziano e cioè un uomo molto attivo, saldamente ancorato alla vita pratica con tutte le sue esigenze e capace di soddisfarle, ma allo stesso tempo costantemente fedele al suo ideale artistico.

Del veneziano genuino sembrava avere pure il carattere socievole, affabile, un poco impulsivo, che certo amava più l’arte e la gioia di vivere che non la meditazione ascetica. E non lo nascondeva perché era schietto, sincero e dotato di vera umiltà.

La vita

Di Vivaldi si è scoperta solo recentemente la data di nascita (4 marzo 1678). Avendo imparato a suonare il violino fin da bambino dal padre Giovanbattista, violinista della Cappella di S. Marco, il ragazzo crebbe nell’ambiente musicale ma venne ammesso agli studi religiosi, unico modo allora di cercare di emergere in una società che altrimenti concedeva ben poche possibilità a chi, come lui, era di umili origini.

Ordinato sacerdote a 25 anni si dedicò poco agli uffici sacri e concentrò tutte le sue energie, e ne aveva moltissime, nella musica, nello scrivere con-

certi e sonate, composizioni sacre, nel mettere in scena melodrammi, nel discutere spesso litigare con i capricciosi e dispotici divi del canto, ma soprattutto nel dirigere la scuola musicale e l’orchestra dell’Ospedale della Pietà.

Era questo uno dei quattro particolari istituti religiosi di Venezia che, a somiglianza dei Conservatori di Musica napoletani, accoglievano orfanelli, illegittimi e malati, li allevavano e li crescevano con severità e spesso con durezza ed avviavano, almeno i più predisposti, agli studi musicali. L’Ospedale della Pietà aveva la peculiarità di accogliere solo donne: povere adolescenti o giovani, spesso inferme e colme di difetti fisici.

Vivaldi entrò in questa istituzione appena ordinato sacerdote e vi rimase per oltre 40 anni, con la sola interruzione dei suoi numerosi viaggi, divenendone presto direttore responsabile musicale. Di quella specie di conservatorio esclusivamente femminile era famosa, non solo a Venezia, l’attività delle “putte”: nascoste alla vista del pubblico da una fitta grata, le anonime cantatrici e strumentiste ogni domenica e festività religiosa davano saggio della loro abilità. Sotto la guida geniale, elegante e disinvolta del “Sior Antonio” raggiunsero il massimo della fama e della loro espressione artistica. A sentirle senza vederle, quelle sue allieve così poco attraenti fisicamente, cantare e suonare a meraviglia tutti gli strumenti, pareva di ascoltare, dicono le cronache del tempo, “una adunanza di angeli”, un novello “Parnaso”. Don Antonio, il più sano in quel consesso, sempre in moto, sempre affaccendato, le dirigeva con l’archetto del violino e interveniva con i suoi splendidi “a solo” da grandissimo violinista qual’era.

Per rivivere quelle atmosfere si può ascoltare andando su “youtube” lo splendido Concerto per violino e orchestra d’archi in Mi magg. RV 271 “L’Amoroso”, nella magistrale interpretazione del complesso “I Musici”, con Felix Ayo violino solista.

(1) *continua*

LA MUSICA LITURGICA la S. Messa

Domenica 2 dicembre scorso è stata la prima Domenica di Avvento, siamo quindi nel giusto periodo per porci qualche stuzzicante interrogativo.

Proprio recentemente, nella preziosa cornice della chiesa Evangelica di San Paolo entro le mura, ho avuto il piacere di ascoltare, insieme a molti amici del Coro Concentus Vocalis, lo splendido Requiem di Mozart, magnifica composizione espressa con grande qualità nell'esecuzione per solisti, due cori ed orchestra, la nota 'Nova Amadeus'.

Mi sono chiesto, ascoltando questa opera, il legame che esiste tra la Santa Messa e la composizione musicale che ne segue il procedere. Documentandomi ho ritenuto interessante estendere a tutti questa mia curiosità sperando di incontrare il consenso e l'interesse del lettore.

La Liturgia della Chiesa di Roma, e quindi le preghiere ed i canti che la accompagna, è legata allo svolgimento delle festività disposte dal calendario dell' Anno Liturgico, i cui momenti più importanti sono la nascita di Cristo (Natale) e la sua morte e Resurrezione (Pasqua).

L'Anno Liturgico inizia con l'Avvento, quattro domeniche prima del Natale, e prosegue con il Natale, l'Epifania, la Quaresima, la Pasqua, la Pentecoste e la festa della Santissima Trinità.

Le principali cerimonie della liturgia romana sono due: la "Celebrazione Eucaristica" (la S. Messa), e la "Liturgia delle Ore."

La Celebrazione Eucaristica rievoca l'Ultima Cena di Gesù Cristo a Gerusalemme, prima della sua condanna e crocifissione, ed è la principale manifestazione del culto e fonte della vita cri-

stiana. Si articola in: riti di introduzione, liturgia della parola, liturgia sacrificale, comunione, riti di congedo. Ognuna di queste parti contiene preghiere e canti, alcuni con testi variabili che variano secondo le ricorrenze del calendario liturgico (*Proprium Missae* o parti mobili), altri invece hanno un testo immutabile e vengono cantati o recitati, tutti o in parte, nelle normali occasioni (*Ordinarium Missae*, o parti ordinarie e fisse).

I canti dell' *Ordinarium Missae* sono cinque: *Kyrie eleison* o preghiera litanica, *Gloria in excelsis Dei* o inno angelico, *Credo* o Simbolo, *Sanctus/Benedictus* e *Agnus Dei*.

L'Ordinario della messa ha una importanza particolare nella storia della musica perché i compositori che, a partire dal XIV secolo fino ai nostri giorni, e mi riferisco ai Machaut, Palestrina, Gabrieli, Bach, Mozart,

Beethoven, Bruckner, Dvorák, Perosi, e moltissimi altri nella storia della musica europea, scrissero delle messe mettendone in musica i testi.

Ma quando si trattava di musicare una Messa di Requiem, il riferimento era il *Proprium Missae* nel quale è previsto l'accompagnamento musicale anche nell' *Introitus*, *Offertorium*, *Communio*, *Pie Jesu*, *Dies irae*, e tralasciando quindi il Gloria e il Credo.

Per completare questo nostro percorso attraverso il sentiero che unisce le celebrazioni religiose alla musica, è necessario anche affrontare il tema della Liturgia delle Ore. Ma a questo argomento estremamente importante dedicheremo un apposito articolo che pubblicheremo nella prossimo numero.

Achille Astori ■



LA MUSICA MIGLIORA LA VITA

di Achille Astori

Un amico chiamato Maestro

Un sorprendente via vai movimentava il pronto soccorso a quell'ora tarda. Avvertivo l'animazione propria di quel luogo.

«Lei qui non può stare» continuava a ripetere qualcuno degli infermieri alle insistenti richieste di notizie. «Si accomodi fuori, come sapremo qualcosa, la chiameremo». «Mi lasci stare la prego» faceva eco una voce rotta dall'emozione.

Un uomo con un bel vocione, chiedeva: «Dottò, questo che deve fà?». E mentre passi concitati si sostituivano ad altri passi concitati pensavo se, a casa, cominciassero a preoccuparsi.

Ero arrivato in ospedale a 'sirene spietate' come continuava a ripetere il simpatico infermiere dell'ambulanza. Dopo avermi visitato e medicato gli occhi, mi avevano sottoposto ad esami radiologici. Ora, giacevo disteso su di un lettino, aspettando che si prendessero nuovamente cura di me. Un cordiale «Come va?» mi annunciò che il momento era arrivato.

«Stasera ci vorrebbero solo belle notizie come la sua. Tutto a posto. Qualche acciacco, ma l'ha scampata bella. Un pò di precauzione per gli occhi. Non potrà vedere per circa una settimana, ma non ci dovrebbero essere complicazioni».

E poi allarmato dalla mia reazione: «Ma su, non faccia così. Lei è molto scosso ma non deve piangere. Questo è il momento di rallegrarsi, dia retta ad uno che se ne intende».

Poveretto, non poteva certo immaginare che quando era successo l'infausto evento, stavo tornando a casa dopo le prove generali per il concerto che si sarebbe tenuto due giorni dopo. Ed ora, cieco, come avrei potuto partecipare?

Ero ancora bambino quando mi interrogavo sulla presenza di quell'uomo che si agitava sul podio davanti ad una schiera di cantori. Cresciuto ed inserito in un coro, capii che il maestro ne era il

motore, l'asse portante, colui che ci consentiva di produrre una buona armonia.

Massimo, il nostro maestro, scrupoloso e preparato, non avrebbe consentito che "cantassi muto" ai suoi comandi. Ci saremmo esibiti davanti al Sindaco dopo aver superato una dura selezione con altri dieci cori polifonici molto agguerriti. Non poteva rischiare, le mie lacrime erano più che giustificate.

Si diffuse la notizia tra i miei amici. Il primo a venirmi a trovare fu Mario, la voce alla mia sinistra. Tra noi c'era un accordo perfetto. Fu lui a propormi la 'stretta di mano': avrebbe tradotto in questo modo i gesti del maestro. E non si limitò a proporre, cercò anche di convincere Massimo:

«Dobbiamo provare a recuperarlo» gli ripeteva. «Il nostro coro è un mosaico. La sua voce è un tassello inserito nel tessuto melodico dei brani in programma. E poi conosce tutto il repertorio a memoria. Dobbiamo!». La voce solista di Mario, presto divenne un coro. Ebbi una prova di stima ed amicizia, inaspettata. Tutti i coristi si fecero promotori della proposta.

Massimo mi parlò sinceramente. Mi disse: «Achille, io mi preoccupo del futuro del coro. Tu presto guarirai e verrai a pieno merito inserito nuovamente nel gruppo».

Poi con voce grave: «Ti farò provare, ma sarò severo, molto severo, mi preoccupano soprattutto le dinamiche. Se la cosa non mi convince, sarai escluso».

Provammo. Prima titubante, poi più intraprendente, cominciai a cantare seguendo i comandi che Mario mi trasmetteva con la 'stretta di mano'. Ovviamente, nell'attacco mi appoggiavo alla sua voce: iniziavo piano, ristabilendo poi, il giusto tono. Una volta avviato, fornivo il mio contributo.

Convinsi l'amico Massimo.

Dolores mi aiutò nella vestizione. Non indossavamo una vera e propria divisa, anche se l'abito era scuro e tutti ci pavoneggiavamo con uno spiritoso cravattino bordò. L'esibizione avrebbe avuto luogo nella chiesa di Santa Maria in



Campitelli.

Entrammo in sacrestia dove iniziammo il riscaldamento con i vocalizzi. Mario era molto compreso nella parte di mio precettore, non mi lasciava mai.

Ci giungeva il vociare del pubblico che stava prendendo posto in chiesa. Laura, curiosa com'era, sicuramente stava sbirciando. Ne ebbi la conferma quando disse preoccupata: «Mamma mia quanta gente. Speriamo bene...».

«Quanto manca?» chiesi. «Dieci minuti», rispose qualcuno. L'agitazione aumentava e poi via verso l'ingresso.

Le signore si lasciavano le gonne chiedendosi l'un l'altra dello stato dell'acconciatura, rossetto compreso. Marco faceva lo spiritoso raccontando la solita freddura. Un sonoro applauso accolse il nostro ingresso in chiesa. Mario mi guidò sui gradini del sagrato. Soprani, mezzi soprani e contralti davanti, tenori, baritoni e bassi, dietro. Sorrisi, avevo indossato un paio di occhiali scuri e mi chiedevo quale pensiero suscitassi. Laura, inconfondibile il suo profumo, arrivò di corsa a prendere posto nello schieramento: l'ultima pipì le era sempre fatale.

Il maestro stava parlando al pubblico riassumendo i contenuti dell'esibizione. Cadde il silenzio. Rivissi mentalmente quel momento tante volte vissuto, ma ora senza poterlo osservare. Sapevo che il maestro si era girato dando le spalle alla platea. Rivolgeva lo sguardo su di noi, sorridendo. Muoveva leggermente la testa su e giù ed ammiccando con gli occhi, ci rassicurava.

«Tranquilli» sembrava dire, «questa sera andrà tutto bene». Anche lui avvertiva il nervosismo che sempre precede quei momenti. Lui rischiava più di noi. Lui sarebbe stato giudicato per quello che il coro avrebbe espresso, per come saremmo riusciti a mettere a frutto i suoi insegnamenti. Il rumore prodotto dal diapason che sbatteva sul leggio, accelerò i battiti del mio cuore. Oddio, ecco l'attacco. Il maestro trasferì la nota ad ogni voce con quel breve suono gutturale che la conteneva. Anche se Mario non mi avesse stretto la mano, avrei comunque capito che stavamo partendo dall'immane colpo di tosse di Tonino... Respirai profondamente rilassando le spalle e piantando bene i piedi per terra. Sentii la nota nella testa, non c'erano tentennamenti, era afferata, riconosciuta, pronta ad essere emessa. Quello era il nostro attacco, eravamo noi ad iniziare, se avessimo sbagliato, tutti, ma soprattutto lui, il maestro, se ne sarebbe accorto. La voce uscì e ...via in allegria. Stringevo la mano di Mario, ma ero io che facevo forza. In quella stretta, volevo trasmettergli tutta la mia gioia di esserci, e l'importanza della sua presenza.

L'esibizione terminò con un lungo applauso. 'Guardai' il maestro in cerca dell'espressione di soddisfazione o rammarico che ci trasferiva al termine di ogni concerto. Non potevo vederlo, ma circuitai la scossa che emettevano i miei compagni e mi accesi di contentezza. Buono, ora potevamo goderci quegli applausi.

Erano meritati, ed anche un pò miei... ■

I' Esordio

Nella precedente storia di fantasia raccontavo di un direttore di coro che concedeva una enorme prova di fiducia ad Achille consentendogli di cantare ad un concerto, seppure momentaneamente menomato nella vista.

Quella volta però il credito accordato era arrischiato ma non illogico: Achille aveva già dimostrato in molti dei concerti precedenti la sua capacità vocale.

Vai a pensare che la cosa si sarebbe riproposta nella realtà. Certo ora Achille è lucido nella vista ma, da poco nel coro, non nella voce.

Scenario: Concerto d'autunno 2012, chiesa di Santa Maria Mater Ecclesiae. Achille debutta pieno di ansie e paure: ha studiato ma non conosce perfettamente l'intero repertorio in programma. Eppure, grazie anche al fatto che il *Concentus Vocalis* è, oltre che professionalità, sentimento ed amicizia, gli viene concessa fiducia e non da uno, ma da due maestri, Corrado e Federico.

Achille si ritrova quindi schierato in chiesa, spalla a spalla, voce nella voce, con gli altri cantori. Ed ancora, quasi a suggello di una giornata dal sapore particolare, Corrado il nostro direttore, ancora convalescente per un malanno improvviso, è costretto a farsi sostituire sul podio da Federico, vicedirettore del coro. Dico questo non perché Federico non fosse in grado di ricoprire il ruolo cui era stato chiamato, ma per sottolineare che essendo lui una voce robusta e rassicurante, con la sua assenza nella mia sezione dei bassi, ha richiesto a me, *un doppio impegno*.

In conclusione, entrambi siamo andati in méta: lui ha saputo dirigere l'intero programma del concerto con la competenza degna di tanto padre, io mi sono scoperto totalmente inserito nella sezione diventando parte di questo meraviglioso gruppo e soprattutto, nella circostanza, non ho compromesso con il mio, l'altrui canto.

Questo è realmente ciò che si dice 'fare coro', superare cioè con impegno e coraggio le proprie incertezze ed esitazioni, fondendosi nel gruppo e facendo tesoro delle qualità di tutti! ■

Appuntamenti e Notizie

AVVISO ai CORI

**Volete che si parli di voi nella rubrica
"Coro del Mese"?
Prenotate una intervista e parleremo
di voi
in un prossimo numero di
Voci dal Coro**

**Per informazioni scrivere a:
vocalcoro@concentusvocalis.it**

CONCERTO CORALE

21 dicembre 2012 ore 21

**Chiesa Sacro Cuore di Gesù in Prati
Lungotevere Prati 12 - Roma**

**la ass. FLORILEGIUM MUSICAE
presenta**

"Salmi concertati"

**a 4 voci con strumenti
di D. Isabella Leonarda
(1620 - 1704)**

Il Coro Polifonico Concentus Vocalis

**ha sede presso la
Parrocchia S. Maria Mater Ecclesiae
in via Sciangai 10 - Torrino Nuovo.
Le prove si tengono il
giovedì dalle 20.30 alle 22.30**

**Per ulteriori informazioni scrivere a:
posta@concentusvocalis.it
oppure telefonare al 333 4946382**

"Voci dal Coro" è un periodico di informazione del mondo musicale a diffusione interna della Ass. Musicale Concentus Vocalis - Roma.

Direttore Responsabile Corrado Fioretti
Capo Redattore Marianna Capotondi

Hanno collaborato con articoli alla presente edizione:

Achille Astori
Anna Maria Caronia
Marina Dragonetti
Corrado Fioretti
Arrigo Rigoni

Collaborate alla redazione del nostro Bollettino con articoli, rubriche, cronache, aneddoti, altro !

"Voci dal Coro" è un periodico della Ass. Musicale Concentus Vocalis

Via Cosimo Morelli 37 - 00128 Roma

e-mail: vocalcoro@concentusvocalis.it
visitate il nostro web: www.concentusvocalis.it



Con il patrocinio di
ROMA CAPITALE
COMUNE DI ROMA

ASSOCIAZIONE
**NOVA
AMADEUS
DUE**



Chiesa Metodista Via XX Settembre, angolo Via Firenze
corner of Via XX Settembre and Via Firenze
sabato/saturday **29 dicembre** ore 20:30/8:30 pm

Concerto in occasione
della chiusura dei
"Corsi di perfezionamento professionale 2012"

CONCERTO di FINE ANNO 2012

I più bei walzer di Strauss
e sinfonie di Rossini, Verdi, Mozart

Orchestra
Nova Amadeus DUE
Direttore
Claudio Maria Micheli

Biglietti Tickets intero €20/ ridotto €15
Info & Reservation tel. : 0650933352 (+39)330570017
olympiaorchestra@gmail.com www.olympiaars.it

